BANDO VENALE.

VENDITA

di bene immobile al pubblico incanto.

Terzo esperimento.

Il sottoscritto cancelliere del tribunale civile di Civitavecchia fa note al pubblico che:

Ad istanza del signor Alessandro Salvatori, rappresentato dal procuratore signor Angelo D'Eramo, presso il quale ha eletto domicilio;

A danno del sig. Ermenegildo Tendi, domiciliato in Viterbo:

In seguito a verbale di non eseguita vendita dell'infrascritto fondo, per mancanza di offerte, redatto il 30 gennaio 1874;

In virtù di decreto del tribunale suddetto emanato nello stesso giorno, col quale si è ordinato il nuovo incanto e ribassato il prezzo del fondo d'un decimo,

Nel giorno di martedì 3 marzo 1874, alle ore 10 antimeridiane, nella sala delle udienze del tribunale suddetto, sarà posto all'incanto e deliberato al migliore offerente il seguente fondo urbano:

Utile dominio della casa ad uso di abitazione, posta in Civitavecchia, nella via Adriana, composta d'un magazzino a pianoterra, avente tre ambienti, al civico n. 12 della stessa via, e due piani superiori, di tre ambienti ciascuno, e soffitte, con l'ingresso sotto l'arco detto di Camp'Orsino, al civico n. 14, segnata in mappa censuaria col n. 73, confinante coi beni dei fratelli Inesi, sorelle Savarese e la via Adriana, di diretto dominio dei signori fratelli e sorelle Manzi eredi del fu Luigi Bonaugurì.

Le condizioni della vendita sono le seguenti:

1. La vendita avrà luogo in un solo lotto, con tutti i diritti e servitù si attive che passive, e specialmente la servitù attiva temporanea e duratura sino al 1° gennaro 1883 dell'ingresso ai piani superiori della casa per la proprietà dei signori fratelli Inesi, sotto l'arco di Camp'Orsino, al civico n. 14.

2. Il prezzo sul quale verrà aperto lo incanto è quello stabilito dalla perizia giudiziale, diminuito di due decimi, cioè di lire 4577 e cent. 68.

3. Tutte le tasse ordinarie e straordinarie imposte sul fondo saranno a carico del compratore dal giorno dell'aggiudicazione.

4. Il compratore dovrà rispettare le locazioni a termini di legge.

5. L'enfiteusi concessa dai signori Giuseppe ed Augusto Bonaugurì al fu Giovanni Brussani con istromento in atti del notaro Domenico Bartoli 2 ottobre 1779 è a terza generazione, trasferibile a chiunque, nella seconda delle quali trovasi in possesso il debitore Tendi.

6. Il canone annuo enfiteutico è della somma di lire 161 25, pari a scudi romani 30, ed è a pagarsi ai signori direttori Raffaele, Giovanni, Camillo, Paolo, Rosa, Vittoria, Adelaide e Teresa Manzi del fu Pietro, e resterà a carico dell'acquirente per la rata porzione dal giorno dell'aggiudicazione.

7. Saranno a carico dell'acquirente le spese della sentenza di vendita, registro, trascrizione, ecc.

8. Chiunque verrà offrire all'incanto dovrà precedentemente depositare presso il cancelliere il decimo del prezzo in lire 457 76, non che la somma di lire 400, spese approssimative di cui al n. 7.

Dalla cancelleria del tribunale civile di Civitavecchia, li 4 febbraio 1874.

Il cancelliere AUGUSTO LORETI.

789 AVV. A. D'ERAMO.

Atto di citazione

PER PUBBLICI PROCLAMI.

A richiesta del signor ragioniere Osvaldo Lazzati, quale amministratore provvisorio del concorso di Carl'Antonio Crippa,

Io Egidio Caironi, usciere presso il R. tribunale civile e correzionale di Milano,

Premesso che con decreto 15 gennaio 1873, num. 211, di detto tribunale, venne ordinato a tutti i creditori del concorso Crippa di ivi comparire nel giorno 25 febbraio p. f., ore 10 antim., avanti il sig. giudice delegato dottor Vosgien, per dichiararsi sull'accettazione o meno della transazione 17 settembre 1873 progettata col sig. Emilio Besana e riguardante gli arretrati affitti costituenti l'unica rimanenza attiva del concorso, — con avvertenza che i creditori non comparsi si avranno per aderenti al voto della maggioranza dei comparsi, e che nessuno comparendo la transazione si avrà per approvata, — con avvertenza che la scrittura di transazione potrà ispezionarsi nello studio del signor avv. Filippo Mulazzi, via Galline, num. 6, negli otto giorni precedenti il 25 febbraio, dalle ore 2 alle 4 1/2 pomeridiane, escluso però il giorno 22 detto mese;

Ciò premesso, io usciere sottoscritto cito i seguenti creditori dell'anzidetto concorso:

Archinti Giuseppe – Chiesa Giuseppe – Conte Gaetano Douglas-Scotti Vigoleno – Carlo Scappia – Sacerdote Carlo Pisoni – Francesco Mapelli – Maddalena Fenini ved. Casiraghi, rimaritata Panzi – Marchese Pietro Gentile di Genova – Contessa Maria Martini vedova Vimercati – Avv. Sigismondo Zanetti – Crippa Gaetano – Borgazzi nobile Luigi – Rossi Maddalena vedova Ballocchio – Valentini Vincenzo – Bianchi Giovanna, per sè e quale tutrice dei minori Simone, Teresa, e Vincenzo Tavazza, e Marco Tavazza – Baj Giovanni Battista – Ingegnere Giovanni Galli – Sacerdote Luigi Maestri – Giussani Giuseppa, Teodolinda, Matilde, Maria, sorelle – Corbella Giuseppe – Ditta Tommaso e fratelli Capra – Avv. Carlo Turati – Colombo Giacomo – Colombo Benedetto – Garavaglia Bartolomeo, dottore fisico – Dozio fratelli Samuele ed Alessandro – Nobile Marianna Mencini maritata Crippa – Branca Antonio.

E successivamente nel giorno 31 stesso mese ho citato, pure per pubblici proclami, gli altri seguenti creditori:

Rag. Lattanzio Lamperti, amministratore del concorso – Avv. nobile Giuseppe Mozzoni, curatore del concorso, e per esso la di lui eredità – Avv. Giuseppe Gadda, curatore sostituito – Minori Enrietta maritata Barzaghi, Luigia, Giuseppe, Emilia, Enrico, Bianca e Giulietta Visconti Brebbia del nobile Antonio – Teresa Ferrario vedova Castrage – Michele Saldarini – Fusi dottor Francesco – Locatelli Francesco e Gio. Battista – Faustino Nosetti dottor fisico – Giuseppe Origgi – Cesare Agrati – Antonio Monteggia – Paolo Modesto Crippa, Ferdinando, Carlo e Giovanna Galavresi, donna Camilla Origoni vedova Crippa, Ippolito ed Eugenia Crippa, a comparire nel giorno 25 febbraio corrente anno, ore 10 ant., nel detto tribunale civile e correzionale di Milano, avanti il dottor Vosgien, giudice delegato del concorso di Carl'Antonio Crippa, per tutti gli effetti di legge.

La presente citazione venne fatta inserire nel Giornale Ufficiale del Regno.

647 L'usciere EGIDIO CAIRONI.

TRASLAZIONE E TRAMUTAMENTO DI RENDITA.

(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile del circondario di Casale, radunato in camera di consiglio, con suo decreto delli 10 aprile 1873, autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico a tramutare e trasferire in capo ai ricorrenti Secondo, Giovanni, Arcangela ed Elena fratelli e sorelle Toso, quali eredi del fu loro genitore Toso Giaciato, il certificato d'iscrizione nominativo, num. 32556, della rendita di lire sessanta, sul Debito Pubblico del Regno d'Italia, cinque per cento, iscritta a Torino il 16 agosto 1862 a favore del predetto signor Toso Giaciato.

Con atto 4 febbraio 1874 rogato Bonacossa notaio a Torino, li Giovanni, Arcangela ed Elena, fratello e sorelle Toso, cedevano ogni diritto su detta cartella a favore del loro germano Secondo Toso.

Torino, 6 febbraio 1874.

789 AVV. TOSO GIACINTO.

ECCELLENTISSIMA CORTE D'APPELLO DI GENOVA.

(2ª *pubblicazione*)

Esponesi per parte dei signori Enrico e Giacomo fratelli Scialliero-Carbone, negozianti e proprietari domiciliati e residenti in Genova, quali eredi dell'ora fu cav. Pasquale Carbone, i quali a tutti gli effetti del presente eleggono domicilio presso e nello studio del causidico signor Giuseppe Passalaqua sito in questa città, via S. Lorenzo, palazzo Danovaro, num. 3, dal quale saranno rappresentati;

Che prima d'ora esisteva in Genova la Società anonima d'assicurazioni marittime sotto il nome di Compagnia *Nuova Commerciale* della quale era direttore il cav. Pasquale Carbone, e poscia la Società essendo caduta in liquidazione veniva questi nominato stralciario della medesima;

Che nel decorso anno in questa città moriva il cav. Pasquale Carbone avendo costituiti gli esponenti a di lui eredi universali;

Che in tale qualità gli esponenti si credono in dovere di curare a che sia nominato un nuovo stralciario in luogo e vece del defunto loro zio ed autore cav. Pasquale Carbone onde si possa procedere alle ulteriori operazioni dello stralcio; ma a questo effetto si richiede la citazione di tutti gli azionisti della prefata Compagnia;

Che siccome questi azionisti sono in gran numero e molti di essi domiciliati fuori città, altri in oggi rappresentati da eredi, così sarebbe il caso di valersi del beneficio della citazione preveduto dall'articolo 146 Codice procedura civile, col mezzo cioè di pubblici proclami, mediante inserzione nel giornale degli annunzi giudiziarii della provincia e nel Giornale Ufficiale del Regno, come altre volte coll'autorizzazione di codesta eccellentissima Corte si è dovuto praticare a riguardo della stessa Compagnia, locchè si giustifica coi documenti che si annettono al presente ricorso;

Che trattandosi di causa che dovrebbe attivarsi nanti il tribunale di commercio di Genova la citazione per pubblici proclami dovrebbe essere autorizzata da codesta eccellentissima Corte giusta quanto dispone il citato articolo 146 Codice procedura civile;

Che fra i soci i quali a norma della citata disposizione di legge potrebbero essere citati nei modi ordinari vi sarebbero i seguenti, cioè: Alessandro Colano – march. Domenico Serra – Giuseppe Vigo – Pasquale Pastorino – Solari Angelo, negozianti residenti in Genova;

Pertanto gli esponenti fanno istanza che piaccia a codesta eccell.ma Corte permettere la citazione per mezzo di pubblici proclami dei soci componenti la Compagnia *Nuova Commerciale*, ora in liquidazione, loro eredi ed aventi causa, designando altri di essi e più specialmente i sovra menzionati, ove così creda la Corte eccell.ma, ai quali debba la citazione notificarsi nei modi ordinarî affinchè tutti debbano comparire nanti del tribunale di commercio di Genova nel termine legale, per ivi in loro contraddittorio sentir nominare altro stralciario a detta Compagnia in luogo e vece del defunto cav. Pasquale Carbone onde procedere alle ulteriori operazioni alla liquidazione inerenti, e sentir dare quelle altre provvidenze che saranno del caso.

Si producono gli atti di liti diverse vertite fra la Compagnia suddetta e gli azionisti della medesima, nonchè il contratto costitutivo della Società 7 agosto 1849, notaio Pier Maria Botto, e le diverse citazioni per pubblici proclami da codesta eccell.ma Corte in altre circostanze autorizzate.

Per detti esponenti.

Visto si manda comunicare all'ufficio del sig. procuratore generale per le di lui conclusioni.

Genova, 16 settembre 1873.

Il presidente: A. CAVAGNARI. — Liprandi viceconc.

Visto il ricorso dei fratelli Enrico e Giacomo Scialliero, da essi presentato quali eredi del fu cav. Pasquale Carbone;

Ritenuto che occorre ai ricorrenti di citare avanti il tribunale di commercio di Genova gli azionisti della Società anonima di assicurazioni marittime *Nuova Commerciale* acciò sia nominata un'altra persona per lo stralcio di detta Società in surrogazione del decéduto cav. Pasquale Carbone già preposto a tale officio;

Che dai documenti annessi al ricorso risulta come atteso il numero di detti azionisti la loro citazione nei modi ordinarii sarebbe sommamente difficile;

Visti gli articoli 146 e 152 Codice procedura civile,

Il procuratore generale del Re opina si possa da questa Corte d'appello autorizzare la chiesta citazione per proclami mediante due inserzioni a distanza di dieci giorni l'una dall'altra nella *Gazzetta di Genova* e nel Giornale ufficiale del Regno, con che la citazione stessa sia notificata nei modi ordinarii ai seguenti azionisti, cioè: Alessandro Colano, Marchese Domenico Serra, Giuseppe Vigo, Pasquale Pastorino, Angelo Solari, Francesco Zignago e Ragione di Commercio fratelli Ghio, tutti negozianti residenti in Genova; prefiggendo per comparire il termine di tre mesi.

Genova, 31 ottobre 1873. — Firmato: Elena sost°.

Visto, riferisca il signor consigliere cav. De Amici.

Genova, 4 novembre 1873. — Il primo presidente Enrico – Corradi canc.

La Corte:

Intesa la relazione del ricorso,

In conformità delle conclusioni del Pubblico Ministero,

Autorizza la chiesta citazione per pubblici proclami mediante due inserzioni a distanza di dieci giorni l'una dall'altra nella *Gazzetta di Genova* e nel Giornale ufficiale del Regno, con che la citazione stessa sia notificata nei modi ordinarii agli azionisti Alessandro Colano – Marchese Domenico Serra – Giuseppe Vigo – Pasquale Pastorino – Angelo Solari – Francesco Zignago e Ditta di Commercio fratelli Ghio, tutti negozianti, residenti in Genova, e prefigge per comparire il termine di tre mesi.

Genova, 7 novembre 1873.

LIPRANDI viceconc.

Ill.mo tribunale di commercio di Genova.

L'anno milleottocentosettantatrè e li dieciotto dicembre in Genova.

Alla richiesta delli signori Enrico e Giacomo fratelli Scialliero-Carbone negozianti e proprietarii, domiciliati e residenti in Genova, quali eredi universali dell'ora fu cav. Pasquale Carbone, i quali eleggono domicilio nello studio del causidico capo Giuseppe Passalaqua, via S. Lorenzo, palazzo Danovaro, num. 3, dal quale saranno rappresentati;

Io Agostino Casamara usciere addetto al tribunale di commercio di Genova

Ho citato tutti quanti gli azionisti componenti la Compagnia *Nuova Commerciale* in istralcio, loro eredi ed aventi causa, cioè:

Nei modi ordinarii i signori: Alessandro Colano, March. Domenico Serra, Giuseppe Vigo, Pasquale Pastorino, Angelo Solari, Francesco Zignago e Ditta fratelli Ghio in detta qualità;

E per pubblici proclami a mente dell'art. 146 del Codice di proc. civile i signori: Ambrogio Zuccoli, Giuseppe Moro *quondam* Antonio, Agostino Stallo, Pittaluga e Graziani, Antonio Rossi *quondam* Vincenzo, Francesco Bellagamba *quondam* Antonio, Belasco fratelli *quondam* Vincenzo, Alessandro Custo, Costa e Isola, Giuseppe Merello, Vincislao Secchino, Giulio Cavalli, Raffaele Rubattino, Brignardelli e Cordano, Giovanni Pretti, Giov. Batt. Masso, Angelo De Albertis, Agostino Pellerano, Paolo Antonio Bertelli *quondam* Gian Maria, Luigi Peirano di Pasquale, Giov. Ballestrero *quondam* Giacomo, ved. di David Wantrain, Luigi Bartolomeo Migone, Gio. Battista e Gio. Bartolomeo fratelli Degrossi, Domenico Massa *quondam* Ilario, Antonio Maria Romanengo *quondam* Salvatore, Giacomo Calzia, Carrena e Torre, Giuseppe Ghiglione, Tomaso Moro *quondam* Antonio, Luigi Maragliano *quondam* Giuseppe, Luigi Buscaglia, Vittorio Antonio Porta, Cesare Bagnasco, Brilla e Mazzini, Pietro Gardella, fratelli Bompard, Giuseppe Cabella e C., Carlo Demininci, Tito Orsini, fratelli Buscaglia, Giuseppe Rivalini fu Benedetto, Curti, Rissetti e C., Giacinto Negretto, Lazzaro Vinelli, Nicolò Allegretti, Andrea Bandini, Francesco Grillo, Emanuele Giuseppe Bosina, Giuseppe Denegri, Alessandro Bruzzo, Giuseppe Bianchi, fratelli Bosina *quondam* Angelo Antonio, Ralla e Paganelli, Erasmo Piaggio e cav. Giacomo Oneto in detta qualità, tutti residenti in Genova, ad eccezione dei signori Lazzaro Vinelli a Santa Margherita Ligure, ed Andrea Bandini a Savona, e tutti domiciliati elettivamente in Genova, come dal contratto di suddetta Compagnia debitamente insinuato.

In tutta a mente del decreto di questa Corte d'appello reso addì 7 novembre 1873, a seguito di ricorso dei detti richiedenti in detta qualità e delle conclusioni di questo procuratore generale del Re, dal giorno 4 detto novembre, autorizzante la citazione medesima:

A comparire avanti il lodato tribunale di commercio di Genova, via San Bernardo, n. 19, nel termine di mesi tre, per ivi sentir fare diritto alle instanze di cui nel suddetto ricorso e provvedere come di legge; salve sempre a viemmaggiormente dire e conchiudere all'udienza designata.

Copia autentica del presente atto con in capo scritti detti ricorso, conclusioni e decreto, l'ho notificata e lasciata a tutti gli azionisti della suddetta Compagnia *Nuova Commerciale*, loro eredi od aventi causa, cioè:

Nei modi ordinarii ai signori Alessandre Colano – Marchese Domenico Serra – Giuseppe Vigo – Pasquale Pastorino – Angelo Solari – Francesco Zignago e Ditta fratelli Ghio, parlando nelle rispettive di loro residenze.

Quanto al detto signor Alessandro Colano con il signor Agostino Pastorino di lui impiegato non avendolo potuto trovare in persona.

Quanto al detto signor marchese Domenico Serra con il signor Gerolamo Negretto di lui contabile non avendolo potuto trovare in persona.

Quanto al detto signor Giuseppe Vigo con esso lui personalmente.

Quanto al detto signor Pasquale Pastorino con esso lui personalmente.

Quanto al detto signor Angelo Solari con il signor Cristoforo Parodi di lui razionale non avendolo potuto trovare in persona.

Quanto al detto signor Francesco Zignago con il signor Ambrogio Revello di lui commesso non avendolo potuto trovare in persona.

Quanto alla detta Ditta fratelli Ghio con il signor David Ghio altro dei soci della medesima Ditta.

E quanto a tutti gli altri, a mente dell'art. 146 Codice procedura civile per pubblici proclami, mediante le inserzioni di cui nel sovra calendato decreto della prefata Corte Ecc.ma di appello.

(Copia) A. CASAMARA usciere.

Genova, 19 dicembre 1873. 451

DECRETO.

168 (3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Vicenza,

Vista la copia conforme della ricevuta trascritta sul registro n. 4 delle ricevute dei depositi del cessato Monte Lombardo Veneto rilasciata a Firenze col n. 25147 di posizione, trasportata al nome di Barbaro nob. Giov. Battista fu Almorò per deliberazione n. 17456, in data 9 settembre 1871, ed emessa in surrogazione della ricevuta al n. 1664, perchè smarrita;

Visto l'atto di morte del prenominato Barbaro nob. Giov. Batt. fu nob. Almorò verificatasi in questa città, ove domiciliava, nell'8 ottobre 1872;

Visto che giusta l'atto giudiziale di notorietà 2 marzo 1873 il nob. Giovanni Battista Barbaro mancò a' vivi senza lasciare disposizione di ultima volontà, e che le persone chiamate alla di lui successione sono i figli Emilia ed Attilio minori rappresentati dalla madre Zelmira Curioni vedova Barbaro usufruttuaria in parte;

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico in Firenze:

1° Ad eseguire per l'intero ammontare della rendita relativa alla ricevuta di deposito n. 1664 e di posizione al numero 25147, la intestazione alla Ditta Barbaro Emilia ed Attilio del fu Giovanni Batt. minori rappresentati dalla madre Zelmira Curioni vedova Barbaro usufruttuaria in parte, quali successi al padre e marito rispettivo Barbaro Giovanni Batt. *quondam* Almorò, fermo il vincolo a cauzione dell'erario per cui fu fatto;

2° A rilasciare per la riscossione degli interessi al 4 per cento maturati e maturandi l'ordine di pagamento sulla R. Tesoreria di Vicenza da farsi nelle mani della prefata Zelmira Curioni vedova Barbaro, madre, e legale rappresentante dei minori Emilia ed Attilio Barbaro, usufruttuaria in parte, fatta analoga dichiarazione sulla ricevuta di deposito da essere volturata.

Vicenza, li 24 luglio 1873.

Il cons. d'app. cav. pres.

F. FIORASI.

DELIBERAZIONE. 222

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli con deliberazione del 13 ottobre 1873 in camera di consiglio deliberò:

a) Che della quota di annue lire cinquantasette spettanti alla fu Adelaide Petrunti fu Francesco nel certificato numero 37479, di annue lire mille quattrocento cinquanta, intestato a Vittoria d'Alena fu Pompilio;

b) Del certificato in data 30 settembre 1862, n. 37478, dell'annua rendita di lire mille cento cinque, intestato a Petrunti Adelaide fu Francesco;

c) Del certificato in data 30 settembre 1862, n. 37480, dell'annua rendita di lire settantacinque, intestato a Petrunti Maria Adelaide fu Francesco, che dichiara essere l'identica persona con Petrunti Adelaide fu Francesco;

Si formino tre distinti eguali certificati da intestarsi uno ad Achille, un altro a Luciano, ed il terzo a Clorinda Petrunti fu Francesco, maritata quest'ultima con Luigi Alena, e le rimanenti lire cinque, di rendita siano tramutate in un certificato al portatore, che si consegnerà all'agente di cambio Palmarindo de Monaco per venderlo; e ripartirne il prezzo, dedotte le spese in eguali parti fra detti coeredi, salvo che alcuno di essi non preseeglia di farlo a sè intestare, rimborsando gli altri delle quote loro spettanti.

CALMERIO DE MITA, proc. legale.

ESTRATTO

(3ª *pubblicazione*)

di deliberazione emessa dal tribunale civile di Messina il 1° settembre 1873, registrata con marca e debito.

Il tribunale;

Deliberando nella camera del consiglio in conformità alla scritta requisitoria del Regio procuratore di cui ritiene i motivi, ordina che dalla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico italiano sia rettificato l'errore incorso nel certificato di rendita di lire 45 annue di n. 17521, in quella parte che sta scritto Giovanna, dovendosi leggere Giovanni.

Dichiara che per la morte de' coniugi Francesco Grathereau e Grazia Conti, non che del loro figlio Giovanni la rendita suddetta di lire 45 iscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico, rappresentata dallo estratto d'iscrizione del 16 febbraro 1863, n. 17521, col godimento dal 1° gennaro detto anno; oggi anche per successione, nella totalità si appartiene alle sorelle Bernardina e Matilde Grathereau in metà per ciascuna, ed a favore delle quali ordina che la Direzione del Debito Pubblico suddetto rispettivamente rilasci i novelli estratti d'iscrizione senza vincolo alcuno, rimanendo annullato il primo.

Oggi in Messina, li 6 dicembre 1873.

Il canc. del tribunale

117 LETTERIO MARGANTE viceconc.

AVVISO.

L'Ecc.mo Comune di Roma, e per esso Sua Eccellenza il signor conte Luigi Pianciani sindaco, ha depositato nel Sagro Monte di Pietà di Roma il 2 gennaio 1874 a favore di Sua Maestà l'Imperatore di Prussia come acquirente per sè e Sua Real Corte dell'intiero palazzo Caffarelli al Campidoglio ed annessi la somma di lire 215 per rimborso, per la prestazione mensile pel mese decorrendo dal 27 gennaio al 25 febbraio 1874 da pagarsi anticipatamente alla nobil donna Vincenza Pezzonelli vedova Caffarelli secondo le convenzioni d'acquisto contenute nel pubblico istrumento del 27 febbraio 1854 per gli atti del Sarteri, nel quale acquisto l'Ecc.mo Comune e Senato di Roma intende di essere preferito e di esercitare il diritto accordatogli dalla Bolla di S. M. di Gregorio XIII che comincia: *quae publicae utilia*, il tutto a forma della dichiarazione del Comune emessa nella cancelleria del tribunale civile di Roma il 7 ottobre 1854 alla quale ecc., con dichiarazione che detta somma non debba essere rimossa se non radiate le ipoteche ed altri pesi gravanti i fondi venduti, osservate le leggi statutarie ed eseguita la stipulazione di retrovendita a favore dell'Ecc.mo Comune di Roma.

In seguito di afficiale partecipazione che il palazzo Caffarelli suddetto cessò di appartenere a Sua Maestà l'Imperatore di Prussia, e ne divenne acquirente l'Impero Germanico, l'Ecc.mo Comune di Roma notifica il deposito suddetto a Sua Altezza il Cancelliere dell'Impero Germanico a forma dell'art. 142, del Codice di procedura civile del Regno d'Italia per affissione ed inserzione in Gazzetta, e consegna di una copia al Pubblico Ministero presso questo Regio tribunale civile e correzionale di Roma onde a mezzo del Ministero degli Affari Esteri venga trasmessa alla prelodata Altezza Sua il Cancelliere dell'Impero Germanico con intimazione che la cedola originale di deposito sarà consegnata quando ed a chiunque si presenti a ritirarlo munito di legittimo e speciale mandato, riservandosi il Comune, ove occorra, se e come di ragione l'offerta reale della medesima cedola originale di deposito quando Sua Altezza voglia conformarsi all'art. 19 del Codice civile del Regno d'Italia.

696 VINCENZO VESPASIANI usciere.

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Ad istanza del signor Carlo Vicari, domiciliato in Roma, rappresentato dal sottoscritto procuratore, si fa noto che a carico del signor Luigi Petti con sentenza resa nell'udienza del 27 dicembre 1872 innanzi la prima sezione del tribunale civile di Roma veniva ordinata la vendita del seguente fondo pel 1° maggio prossimo passato e che essendo in tal giorno, come anche nei giorni 29 luglio, 28 ottobre e 17 gennaro prossimi decorsi rimasto l'incanto deserto e senza offerte, il suddetto tribunale ordinò rinnovarsi la vendita stessa per l'udienza del 12 venturo marzo col ribasso di quattro decimi.

Casa situata in via Borgo Pio, col civico n. 179, piazza del Catalone, n. 1, e di mappa censuale n. 101, Rione XIII, gravata dell'annuo canone di scudi 6 a favore dell'Ospedale degli esposti della Beata Lucia di Narni, composta di un vano al primo piano catastale e due al secondo; confinante con Orazi Gaetano, Bennicelli Filippo e le dette strade, gravata di lire 8 08, estiva annua.

Le condizioni della vendita sono descritte nel bando depositato nella cancelleria.

726 D. DOMENICONI proc.

IL TRIBUNALE CIVILE

(2ª *pubblicazione*)

DI FINALBORGO

Intesa in camera di consiglio la relazione degli atti fatta dal signor presidente delegato;

Visto il ricorso dei fratelli Giuseppe e Carlo Alberto del fu cav. Luigi Bergalli al fine di autorizzare la Direzione del Debito Pubblico ad operare la traslazione delle rendite inscritte in capo del loro padre in capo di se stessi vincolate alla loro madre Catterina Sanguineti, con godimento d'usufrutto stipulato con atto di divisione 29 ottobre 1872, notaro Rosio;

Ritenuto che risulta a questo tribunale che gli eredi del cav. Luigi Bergalli, morto *ab intestato* nel 12 febbraio 1864, non sono che i due ricorrenti Giuseppe e Carlo Alberto, non che la loro sorella Carlotta, e gli eredi dell'altra defunta Marinetta moglie di Giovanni Battista Durante;

Che tutti i diritti spettanti a detti eredi furono sistemati coll'atto di divisione 29 ottobre 1872, col quale fu convenuto che i due fratelli predetti avrebbero costituito un'annua rendita di lire cinquecentoventi a favore della loro madre Catterina Sanguineti, accettante, al fine di tacitarli della sua parte legale d'usufrutto che le spettava in natura sopra detta eredità;

Che parimenti con detto atto furono tacitate le due sorelle Carlotta coll'assegnazione di quanto le spettava, e per la Marinetta avendo già provvisto il fratello Giuseppe fin dal 17 luglio 1866, pagando al Giovanni Battista Durante il supplemento di legittima che pure spettava a detta Marinetta;

Che ora la operazione che si chiede di fare dai fratelli Bergalli è appunto per eseguire l'obbligazione da essi contratta verso la loro madre come si è di sopra detto;

Che stando le cose com'è di sopra detto nessun'altra persona può vantare alcun diritto sopra le cedole prodotte dagli eredi Bergalli, ed è perciò da accogliersi la fatta instanza,

Per tali motivi

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico italiano ad operare la traslazione ed il tramutamento delle rendite inscritte al fu signor cav. Luigi Bergalli fu Tommaso di Finalborgo coi seguenti sette certificati nominativi:

1° n. 21271, rendita di	L.	80
2° n. 21272, rendita di	»	50
3° n. 21273, rendita di	»	50
4° n. 21274, rendita di	»	100
5° n. 24207, rendita di	»	50
6° n. 24208, rendita di	»	50
7° n. 24209, rendita di	»	50

E delle seguenti cartelle al portatore aventi i numeri:

N. 84522, della rendita di	»	100
N. 15824, della rendita di	»	50
N. 6402, della rendita di	»	10

Formanti la totale somma di L. 590 (cinquecento novanta)

In due distinti certificati nominativi intestati ai richiedenti, della rendita caduno di lire 295, e cioè uno a favore del signor Giuseppe Bergalli fu cav. Luigi, domiciliato e residente in Genova, e l'altro di egual somma di lire 295 a favore del signor Carlo Alberto Bergalli fu detto cav. Luigi, domiciliato e residente a Finalborgo, ed entrambi vincolati per l'usufrutto devoluto sulla successione del detto fu cav. Luigi Bergalli alla di lui vedova signora Catterina Sanguineti fu Giovanni Battista, vedova Bergalli, domiciliata e residente in Finalborgo.

Finalborgo, 19 novembre 1873.

Il presidente: Daneri.

G. Peirassi canc.

Per copia conforme:

379 GIORGIO SANGUINETI proc.

ESTRATTO DI DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Venezia con decreto in data 7 ottobre 1873 ha autorizzato Maria Bortoli fu Remigio vedova Colombo a chiedere ed ottenere dalla Direzione Generale del Debito Pubblico la traslazione a proprio favore del certificato di rendita, Milano 9 novembre 1860, num. 61076, per italiane L. 610, non che alla tramutazione dello stesso in titoli al portatore da essere consegnati alla medesima richiedente.

212 A. GARZOTTI proc.

DECRETO.

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Milano, sezione 3ª, in camera di consiglio, composto dai signori dott. Giuseppe Sanchioli vicepresidente, dott. Dionigi Massazza e dottor Gerolamo Cordani giudici,

Omissis.

Dichiara:

È autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia:

1° A cancellare la annotazione di vincolo dell'usufrutto vitalizio esistente a favore di Catterina Brioschi fu Girolamo, vedova di Giuseppe Molinari, sul certificato n. 89678, della rendita di lire 960, intestato a favore di Molinari avvocato Emilio, ingegnere Luigi, Vitaliano e Teresa moglie di Zambianchi Luigi fu Giuseppe, domiciliati i primi tre in Milano, e l'altra in Barbianello, eredi indivisi del detto loro padre, il primo interdetto sotto la tutela dell'avv. Paolo Rebecchi, il quale certificato porta la data di Firenze 5 gennaio 1873, categoria 5 p. 0/0, godimento dal 1° gennaio 1873;

2° A tramutare in titoli al portatore il sopradetto certificato dell'annua rendita di lire 960, intestato ed annotato come sopra, ed a rilasciarli coi mandati relativi ai maturati semestri di interesse ai sopranominati avv. Emilio, ing. Luigi, Vitaliano e Teresa maritata Zambianchi, fratelli e sorella Molinari del fu Giuseppe, e per il primo al di lui tutore avvocato Paolo Rebecchi.

Milano, 17 dicembre 1873.

G. SANCHIOLI.

217 N. DE PLURI viceconc.

DELIBERAZIONE

(3ª *pubblicazione*)

resa dal tribunale civile e correzionale di Bari in camera di consiglio nel di dieci novembre prossimo scorso, con l'intervento dei signori Luigi Sannia presidente — Luigi Triachera e Gennaro Tobia giudici.

« Il tribunale udito il rapporto, letto il ricorso e gli atti, letta la requisitoria del Pubblico Ministero, letto l'art. 224 Codice civile, deliberando in camera di consiglio a rapporto del giudice sig. Tobia, ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, accoglie la domanda della signora Rosa Prisciantelli vedova Buttiglione, di Gioja dal Colle, ed all'effetto dichiara svincolata dall'ipoteca per malleveria del fu Giovanni Buttiglione fu Tommaso la rendita di lire 30, rappresentata dal certificato n. 74576, rilasciato a Torino il 24 agosto 1863, ed autorizza la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad invertirla su richiesta della detta Prisciantelli in cartelle di rendita al portatore, da consegnarsi liberamente nelle di lei mani, onde poterla vendere, ed invertire nei bisogni di sua famiglia. »

Bari, li 8 gennaio 1874.

Per copia conforme

159 Il proc. PIETRO DE RIENZO.

DELIBERAZIONE 212

(3ª *pubblicazione*)

Letto l'atto di morte di Francesco Leone fu Lorenzo;

Letto l'atto di notorietà raccolto dal pretore del mandamento di Cerchiaro, dal quale risulta che Francesco Saverio Leone, morto in Napoli, non fece testamento, e lasciò solo successibili la madre Maria Minervini, ed i germani Antonio ed Antonia;

Letti gli atti di nascita di costoro, dai quali risulta ch'essi sono maggiori,

Il tribunale deliberando in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano di sciogliere dal vincolo apposto per cambio militare e tramutare a favore di Maria Minervini fu Giuseppe, Antonio e Maria Antonia Leone fu Lorenzo, convertendoli poscia in rendita al latore i titoli seguenti, cioè:

a) Certificato del 20 dicembre 1865, n. 119338, e n. di posizione 32522, di annue lire 35, in testa di Leone Francesco Saverio di Lorenzo, domiciliato in Napoli;

b) Ed assegno provvisorio nominativo di annue lire 3 e centesimi 25, n. 20642, della medesima data e numero di posizione, ed in testa del medesimo Leone.

I titoli al latore verranno consegnati al procuratore Achille De Biase.

Così deliberato dai signori cav. Nicola Palumbo giudice funzionante da presidente, Gaetano Rossi e Ruggiero Lomonaco giudici, il dì 24 novembre 1873.

NICOLA NATALI canc.

NOTIFICANZA.

(3ª *pubblicazione*)

Sul ricorso sporto al tribunale civile di Torino dalle Emilia e Letizia sorelle del fu Giovanni Rossi, domiciliate a Torino, la prima nubile e la seconda moglie di Alfonso Marquet, emanò decreto del 10 gennaio 1874 col quale vennero le predette sorelle Rossi dichiarate uniche eredi in parti eguali del loro padre fu Giovanni Rossi, e venne autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad eseguire il tramutamento del certificato della rendita di lire 50 consolidato 5 per cento, avente il n. 17921, intestato al detto Giovanni Rossi in due cartelle al portatore di lire 25 caduna da ritirarsi liberamente dalle suddette sorelle.

Per estratto conforme

278 Notaio GIOVANNI ROSTAGNO.

DELIBERAZIONE. 280

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale di Napoli con deliberazione 29 settembre 1873

Ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia d'intestare a favore dei signori Michele Capuano fu Domenico, Clementina Luisa e Marianna Capuano di Michele la rendita di annue lire quaranta, iscritta sul certificato 142839, del 6 febbraio 1868, a favore di Capuano Domenico di Michele, domiciliato in Napoli, per un terzo a Michele Capuano, e per l'altro terzo a Clementina, Luisa e Marianna Capuano di Michele;

Ordina che in seguito al trasferimento la Direzione l'inverta in cedole al latore, e l'agente di cambio di Napoli Stanislao Rossi le paghi alle parti nelle suindicate proporzioni previo ricevi.

DELIBERAZIONE. 239

(3ª *pubblicazione*)

Il tribunale ordina alla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia:

1. Di rettificare gli errori incorsi nei tre Borderò, l'uno di lire 5, n. 65334; l'altro di lire 105, n. 43757, ed il terzo di lire 130, n. 160554, e tutti in testa di Marullo Maria Grazia fu Salvatore, moglie di Raffaele Atteno; dovendosi leggere invece Marulli Grazia fu Salvatore, moglie di Raffaele Atteo;

2. D'intestare poi tutta la detta rendita complessiva a Raffaele Atteo fu Giuseppe.

Napoli, 14 gennaio 1874.

CARLO NARICI

Via Roma già Toledo, 386, Napoli.

SMARRIMENTO DI RICEVUTA.

(2ª *pubblicazione.*)

Ai termini dell'art. 334 del regolamento approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, si deduce a pubblica notizia lo smarrimento della ricevuta rilasciata dalla Intendenza di Finanza di Roma con i nn. 399 e 963, comprovante la presentazione del certificato della rendita consolidata pontificia di annue lire 13 44, iscritta al n. 4433 del registro particolare ed intestata a favore di Gerardi Bernardino d'Ippolito domiciliato in Vetralla. Quindi si avverte che trascorsi 20 giorni dalla data della presente, ove non siano fatte opposizioni da notificarsi alla suocitata Intendenza di Finanza, si farà luogo alla consegna del nuovo titolo emesso dalla Direzione Generale del Debito Pubblico in surrogazione di quello esibito come sopra, ed al quale ha riferimento la ricevuta dichiarata smarrita. 462

VENDITA GIUDIZIALE.

(1ª *pubblicazione*)

Nella sala della prima sezione del tribunale civile di Roma, alla pubblica udienza del giorno dodici marzo 1874, alle ore undici antimeridiane, ad istanza della signora Petronilla Fiaschi, si procederà alla vendita dell'appresso descritto fondo, in danno di Antonio Fiaschi di Frascati:

Utile dominio di un terreno vignato e sodivo, posto nell'Agro Romano, sulla via che conduce a Grottaferrata, in vocabolo Valle Nicosia, segnato in mappa 164, coi numeri 81, 1, 3 83 ed 86, di tavole 15 60, confinante coi beni Frailani, Bogliani, strada, vicolo ed altri beni di Centioni e Romalli, gravato dell'annuo canone di lire 66 72, a favore dell'Abbadia di Grottaferrata, non che di annue lire 16 55, tassa erariale. Il primo prezzo per l'incanto sarà di L. 10,251 60.

755 PAOLO BONOMI usciere.

R. Pretura di Palombara Sabina

Il sottoscritto, a termini dell'art. 955 alinea del vigente Codice civile, deduce a pubblica notizia che il 30 gennaio corrente anno Domenico D'Alessandris del fu Domenico da Palombara Sabina, nominato erede universale dal di lui germano ora defunto Girolamo D'Alessandris, emise in questa cancelleria formale dichiarazione di assumere detta qualità col benefizio dell'inventario.

Palombara Sabina, 5 febbraro 1874.

711 Il cancelliere G. MARZIALE.

ESTRATTO DI SENTENZA.

(3ª *pubblicazione*)

Nella causa a procedimento formale del conte Gaetano Stanga fu conte Morandino di Cremona, contro Stanga conte Cesare figlio di esso Gaetano, minore rappresentato dal curatore avv. Giovanni Cervi, in punto cessazione di vincolo feudale di due certificati nominativi di rendita pubblica del Regno d'Italia,

Il R. tribunale civile di Cremona ha pronunciato la seguente sentenza:

1. Essere cessato e sciolto per effetto della legge 5 dicembre 1861, abolitiva dei vincoli feudali nelle provincie Lombarde, il vincolo feudale dei due certificati nominativi 8 febbraio 1863, n. 24646, e 28 ottobre 1867, n. 51838, di annua rendita pubblica l'uno di it. lire 910, e l'altro di it. lire 5, inscritta nel Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia, intestati al nobile Gaetano Stanga, coll'annotazione del rispettivo vincolo a feudo, il primo di it. lire 910 per la totalità, ed il secondo di it. lire 5 fino alla concorrenza di it. lire 1 72; ed essersi devoluta dalla pubblicazione di detta legge in avanti tutta l'ora menzionata rendita pubblica in prima proprietà per due terzi all'intestato conte Gaetano Stanga, e per un terzo al di lui figlio Cesare, con corrispondente vincolo d'usufrutto a favore del predetto intestato;

2. Essere quindi facoltativo al nobile Gaetano Stanga di far seguire sul Gran Libro del Debito Pubblico la cancellazione dalla tutt'ora sussistente annotazione del vincolo feudale, non che il trasporto degli anzidetti certificati di rendita pubblica sciolti e liberi da qualsiasi vincolo feudale per due terzi in titolo al portatore, e per un terzo in testa ed al nome del nobile Cesare Stanga del vivente Gaetano coll'annotazione dell'usufrutto a favore del nobile Gaetano Stanga vita sua durante.

Cremona, 30 luglio 1873.

Raimondi G. ff. di presidente — Cavagnari G., Dragoni G. estensore.

216 ZACCHI viceconc.

CAMERA DI CONSIGLIO.

(3ª *pubblicazione*)

Messina, 19 febbraro 1873.

MASCITELLI.

Il Pubblico Ministero,

Vista la superiore dimanda,

Visto l'atto di notorietà del 23 gennaro 1873 redatto innanzi il pretore del mandamento Priorato,

Visti i certificati di rendita del Debito Pubblico datati uno 12 marzo 1863 col n. 70507, gli altri due 31 luglio 1862 coi numeri 16814 e 16815, entrambi per la rendita complessiva di lire 1295, intestati a favore di Giuseppe De Pasquale fu Simone, domiciliato in Messina, due dei quali contenenti il vincolo d'ipoteca a favore del Real Governo per cauzione di esso De Pasquale come agente di cambio di Messina,

Attesochè risulta dal succitato atto che i ricorrenti sono i soli eredi di detto Giuseppe De Pasquale di Simone, e che costui morì a' 3 gennaro 1873,

Chiede

Che il tribunale accolga la superiore dimanda, togliendosi però prima il vincolo apposto sui suddetti due certificati.

Messina, 3 aprile 1873.

GIUNTA.

Letta la domanda di Rosario ed Antonino De Pasquale del fu Giuseppe, domiciliati in Messina,

Visti i documenti prodotti,

Letta la requisitoria del R. procuratore,

Udita la relazione del giudice signor Toraldo,

Il tribunale,

Deliberando nella camera di consiglio, in conformità alla scritta requisitoria del Regio procuratore, ordina che tolto prima il vincolo apposto nei due dei seguenti certificati di rendita del Debito Pubblico, datati uno 12 marzo 1863 col n. 70507, gli altri due 31 luglio 1862 coi numeri 16814 e 16815, entrambi per la rendita complessiva di lire 1295, intestati a favore di Giuseppe De Pasquale fu Simone, domiciliato in Messina, dalla Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia fossero tramutati al latore.

Dichiara quindi che i soli eredi di detto fu Giuseppe De Pasquale morto a 3 gennaro 1873 sono i ricorrenti Rosario ed Antonino De Pasquale fu Giuseppe, proprietarii, domiciliati in Messina, e che agli stessi appartiene la suddetta rendita.

Così deliberato il giorno 5 aprile 1873 dai signori Antonino Rizzotti giudice funzionante da presidente — Tommaso Toraldo e Giuseppe Tocco giudici.

ANTONINO RIZZOTTI.

201 L. GRASSO canc.

ESTRATTO DI DECRETO. 252

(3ª *pubblicazione*)

Con provvedimento 19 luglio ultimo scorso del tribunale civile e correzionale di Piacenza fu autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico italiano ad operare il tramutamento o conversione, sulla domanda e nell'interesse delli Tammi Gaetano e del di lui padre Tammi Sante fu Antonio per le sue figlie minorenni Giuseppa, Ernesta, Luigia ed Adele, possidenti, domiciliati a Gragnano Trebbiense, in titoli di rendita al portatore dei due certificati del Debito Pubblico italiano, di rendita cinque per cento, di creazione 1861, coi numeri d'iscrizione 71475 e 73014, per l'annua rendita ciascuno di lire cinquanta, rilasciati a Torino, il primo nel nove giugno 1863 ed il secondo nel diciassette luglio 1863, intestati entrambi al nome dell'ora defunto Tammi dottor Giuseppe, già notaio a Piacenza e del quale sono rappresentanti ed eredi tutti i detti figli di Sante Tammi, ai quali spettano ora e in uguali porzioni i certificati medesimi; furono parimenti autorizzati i detti Tammi Sante, come padre avente patria potestà delle figlie, e Tammi Gaetano ad alienare i titoli o cartelle di cui sopra per erogarne il ricavo nell'estinzione delle passività nel provvedimento e nell'annesso ricorso accennate.

Il prefato tribunale poi, con altro provvedimento in data 26 maggio 1873, autorizzò la stessa Direzione del Debito Pubblico ad eseguire lo svincolo o cancellazione dell'ipoteca, a cui vennero sottoposti i suddescritti due certificati, per la malleveria prestata nella sua qualità di notaio in Piacenza dal suddetto dottor Giuseppe Tammi.

Piacenza, 5 gennaio 1874.

AVV. ANTONINO ROMERSI.

AVVISO

(3ª *pubblicazione*)

per tramutamento di certificato nominativo del Debito Pubblico.

Si fa noto al pubblico per gli effetti voluti dal regolamento dell'Amministrazione del Debito Pubblico approvato con R. decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, ed a termini dell'art. 89 di detto regolamento, che a seguito di ricorso sporto e documenti presentati dai MM. Giuseppe Cattaneo fu Giov. Batt., Maddalena Cattaneo in Negrone, M. Giulia Cattaneo in Cambiaso, e Mª Marietta Cattaneo nubile, tutti maggiorenni, e le sorelle congiuntamente a detti loro mariti, meno la Marietta nubile, e tutti nella loro qualità di eredi testamentari del comune padre M. Giov. Batt. Cattaneo fu Pietro Giuseppe Antonio, domiciliati e residenti in Genova, il tribunale civile e correzionale di Genova, sez. 2ª, in camera di consiglio, in data 5 luglio 1873 ha emanato decreto, mediante il quale dichiara spettare alli ricorrenti Giuseppe, Maddalena, Giulia e Marietta fratello e sorelle marchesi Cattaneo la proprietà del certificato nominativo del Debito Pubblico del Regno d'Italia avente il numero 51848, della rendita di lire 60, nella proporzione di cinque ottavi quanto al Giuseppe, e di un ottavo per ciascuna alle sue sorelle, giusta il testamento del comune genitore, autorizzando ove d'uopo l'Amministrazione del Debito Pubblico ad operare il tramutamento in rendita al portatore, giusta le dette quote, del certificato suddescritto.

Genova, 5 gennaio 1874.

199 PIETRO NARIZANO proc.

NOTIFICAZIONE. 235

(3ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale di Milano con decreto 30 dicembre 1873 ha dichiarato essere eredi del defunto *Paolo Biraghi fu Pietro* per una *metà* la di lui madre Giulia Bussi fu Ignazio vedova Biraghi, e per l'altra *metà*, in parti eguali, Antonio, Giovanni, Maria, Giuseppa, Carolina e Catterina fratelli e sorelle del suddetto defunto.

Ha dichiarato inoltre competere alla prima la metà parte della comproprietà spettante al defunto nella rendita portata dai certificati del Debito Pubblico di creazione 16 aprile 1850, in data 8 marzo 1863, intestati a favore di Biraghi Antonio, Maria, Giuseppa, Paola, Catterina, Giovanni e Carolina fu Pietro, coi numeri 66, 67 e 68, Serie 2ª, della rendita di lire 12 96 cadauno, e n. 384, Serie 7ª, della rendita di lire 4 32, e competere quindi alla medesima la comproprietà di metà parte del capitale nominale che spetterebbe all'eredità del suddetto defunto sull'importo che deveai pagare dalla Direzione del Debito Pubblico stante la già eseguita estrazione delle suddette Serie, e competere ai prenominati fratelli e sorelle Biraghi fu Pietro in parti eguali l'altra *metà* della comproprietà spettante all'eredità del prenominato defunto nella rendita portata dai suddescritti certificati e quindi la metà del capitale nominale che devesi come sopra pagare dalla sullodata Direzione.

Collo stesso decreto poi ha autorizzata la Direzione stessa ad emettere i relativi mandati di pagamento, da rilasciarsi alla suddetta coerede Giulia Bussi anche qual procuratrice degli altri coeredi.

Tanto si fa noto a sensi delle leggi sull'amministrazione del Debito Pubblico.

Milano, li 10 gennaio 1874.

L'Incaricato

AVV. GIOV. BATTISTA DE WELZ.

AUTORIZZAZIONE. 421

(2ª *pubblicazione*)

Il Regio tribunale civile di Bologna riunito in camera di consiglio nelle persone dei signori avvocato Rodolfo Marchesini vicepresidente, ed avvocato Giuseppe Rosteagli e Cesare Masotti giudici;

Visto, ecc.; udito, ecc.;

Ritenuto che, stante la morte di Cesare Piletti, non ha più ragione di esistere il vincolo del certificato e cartella di Debito Pubblico, l'una della rendita di lire dieci, numero 19925, l'altro della rendita di lire cinquanta, num. 21011, che il Piletti aveva obbligato a garanzia dell'impiego che copriva nelle Regie Poste;

Che pertanto li eredi del medesimo hanno tutto il diritto di chiederne lo svincolo e la traslazione dei titoli in loro favore;

Per questi motivi:

Autorizza l'Amministrazione del Debito Pubblico dello Stato alla traslazione dei certificati suddetti che il fu Cesare Piletti prestò per la malleveria dello impiego governativo che occupava, accennate per annotazione nei certificati medesimi già liberati dal Ministero delle Finanze con decreto 15 ottobre ultimo scorso in favore delle ricorrenti Maria Vecchi Piletti e Paolina Ricciardi, madre la prima e vedova la seconda di Cesare Piletti.

Bologna, 17 dicembre 1873.

Il vicepresidente R. MARCHESINI.

G. SARTI vicecancelliere.

DECRETO.

426 (2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile in Breno

Dichiara appartenere, a titolo di legittima successione, in parti eguali a Gregorini Giacomo, Giuseppe e Vincenzo fu Vincenzo, in proprietà per un quarto in usufrutto alla loro madre Gregorini Catterina fu Vincenzo, vedova Gregorini, tutti domiciliati in Vezza d'Oglio, l'eredità abbandonata dal fu Vincenzo Gregorini fu Giacomo, e quindi anche le cartelle al portatore portanti i numeri d'iscrizione 1075443, 81777, 71180, 70684, 152872, 152873, 152875, 152899, 152900, 25075, 1201825, 152901, 152902, 152874, della complessiva rendita di it. lire 500, depositate alla Cassa dei depositi e prestiti, come alla polizza 27 luglio 1867, n. 2735.

Autorizza la detta Cassa dei depositi e prestiti a riconoscere i detti fratelli Gregorini, e la loro madre Catterina Gregorini, quali proprietari delle dette cartelle, a pagar loro gli interessi maturati e maturabili sulle medesime, ed a restituirle, se e come di diritto, dopochè nei suoi effetti abbia avuto termine il contratto di manutenzione della strada Nazionale da Edolo al Tonale, a cauzione del quale furono depositate dal defunto Vincenzo Gregorini, fatte le debite annotazioni per gli effetti della traslazione della proprietà delle cartelle medesime nei detti figli e madre Gregorini, al di cui nome verrà tramutata la polizza sopra indicata. Ordina che, a cura dei ricorrenti, sia il presente decreto pubblicato nel Giornale Ufficiale del Regno a termini dell'art. 89 del suddetto regolamento.

Breno, 3 gennaio 1874.

Dal regio tribunale civile e correzionale.

Il presidente: PUFFA.

ESTRATTO DI DECRETO.

(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile sedente in Vercelli con suo decreto 14 gennaio corrente ha dichiarato essere le signore Angela moglie Signorelli, Santina vedova Borgata e Clara vedova Lamberti sorelle Cairoli fu Pasquale di Novara uniche eredi del defunto loro fratello dottore Giovanni Cairoli, epperciò loro spettare in tale qualità la rendita di lire cinquecento risultante dal certificato intestato al suddetto dottore Giovanni Cairoli, numero 32822, consolidato cinque per cento, per un terzo caduna.

Conseguentemente ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno a tramutare la detta rendita da nominativa in certificati al portatore di egual rendita, per modo che tocchi un terzo eguale a ciascuna delle dette eredi.

Il sottoscritto dà pubblicità alla dichiarazione ed autorizzazione per quegli effetti che di legge.

Vercelli, 22 gennaio 1874.

424 DEMETRIO ARA proc. e not.

INTENDENZA DI FINANZA DELLA PROVINCIA DI ROMA

AVVISO D'ASTA (N. 39) per la vendita di beni pervenuti al Demanio per effetto delle leggi 7 luglio 1866, n. 3036, e 15 agosto 1867, n. 3848.

Si fa noto al pubblico che alle ore 11 antimerid. del giorno 23 febbraio 1874, nell'ufficio della sottoprefettura in Viterbo, alla presenza d'uno dei membri della Commissione provinciale di sorveglianza, coll'intervento di un rappresentante dell'Amministrazione finanziaria, si procederà ai pubblici incanti per l'aggiudicazione a favore dell'ultimo migliore offerente dei beni infradescritti.

Condizioni principali:

1. Gl'incanti si terranno per pubblica gara col metodo della candela vergine e separatamente per ciascun lotto.

2. Sarà ammesso a concorrere all'asta chi avrà depositato a garanzia della sua offerta il decimo del prezzo pel quale è aperto l'incanto nei modi determinati dalle condizioni del capitolato.

Il deposito potrà essere fatto sia in numerario o biglietti di Banca, in ragione del 100 per 100, sia in titoli del Debito Pubblico al corso di Borsa a norma dell'ultimo listino pubblicato nella *Gazzetta Ufficiale del Regno* anteriormente al giorno del deposito, sia in obbligazioni ecclesiastiche al valore nominale.

3. Le offerte si faranno in aumento del prezzo estimativo dei beni, non tenuto calcolo del valore presuntivo del bestiame, delle scorte morte e delle altre cose mobili esistenti sul fondo, e che si vendono col medesimo.

4. La prima offerta in aumento non potrà eccedere il *minimum* fissato nella colonna 12ª dell'infrascritto prospetto.

5. Saranno ammesse anche le offerte per procura nel modo prescritto dagli articoli 96, 97 e 98 del regolamento 22 agosto 1867, n. 3852.

6. Non si procederà all'aggiudicazione se non si avranno le offerte almeno di due concorrenti.

7. Entro 10 giorni dalla seguita aggiudicazione l'aggiudicatario dovrà depositare la somma sottoindicata nella colonna undecima in conto delle spese e tasse relative, salva la successiva liquidazione.

Le spese di stampa staranno a carico dei deliberatari per i lotti loro rispettivamente aggiudicati; avvertendo che la spesa d'inserzione nella gazzetta provinciale è solamente obbligatoria per quei lotti il cui prezzo d'asta superi le lire 8000.

8. La vendita è inoltre vincolata alla osservanza delle condizioni contenute nel capitolato generale e speciale dei rispettivi lotti; quali capitolati, nonchè gli estratti delle tabelle e i documenti relativi, saranno visibili tutti i giorni dalle ore 10 antimerid. alle ore 4 pom. nell'ufficio dell'Asse ecclesiastico in Viterbo.

9. Non saranno ammessi successivi aumenti sul prezzo dell'aggiudicazione.

10. Le passività ipotecarie gravanti gli stabili rimangono a carico del Demanio, e per quelle dipendenti da canoni, censi, livelli, ecc., è stata fatta preventivamente la deduzione del corrispondente capitale nel determinare il prezzo d'asta.

AVVERTENZA. — Si procederà a termini degli articoli 402, 403, 404 e 405 del Codice penale italiano contro coloro che tentassero impedire la libertà dell'asta od allontanassero gli accorrenti con promesse di danaro o con altri mezzi si violenti che di frode, quando non si trattasse di fatti colpiti da più gravi sanzioni del Codice stesso.

N° d'ordine del presente	N° progressivo dei lotti	N. della tabella corrispondente	COMUNE in cui sono situati i beni	PROVENIENZA	DESCRIZIONE DEI BENI — Denominazione e natura	SUPERFICIE in misura legale	SUPERFICIE in antica misura locale	PREZZO d'incanto	DEPOSITO per cauzione delle offerte	DEPOSITO per le spese e tasse	MINIMUM delle offerte in aumento al prezzo di stima	PREZZO presuntivo delle scorte vive o morte
1	2	3	4	5	6	7	8	9	10	11	12	13
1	314	435	Soriano al Cimino	Convento degli Agostiniani della Trinità in Soriano al Cimino.	Terreno seminativo, olivato con quercie, sito in contrada Acquafredda, confinante coi beni di Gregori, di Storre; dei fratelli Ferrari, col fosso di Acquafredda e con la strada vicinale, in mappa Sant'Angelo, numeri 30-31-32-44-45-728-729-1191 e 1192, con l'estimo di scudi 335 88 . . .	8 59 90	85 99	8760 53	876 05	450	50	»

777 Roma, addì 1° febbraio 1874.

L'Intendente: CARIGNANI.

R. PREFETTURA DELLA PROVINCIA DI PALERMO

Avviso d'Asta.

Alle ore 12 meridiane del giorno 23 febbraio p. v., nella sala di questa prefettura destinata ai pubblici incanti, innanti al signor prefetto o a chi per esso, col metodo dei partiti segreti recanti il ribasso di un tanto per cento, si addiverrà allo incanto per lo

Appalto delle opere e provviste occorrenti pel triennale mantenimento del tronco della strada nazionale Termini-Taormina, compreso fra Cerda e Caltavuturo, della lunghezza di metri 21,952, *per la presunta annua somma, soggetta a ribasso di asta, di L.* 14,650.

Perciò coloro i quali vorranno attendere a detto appalto dovranno sugl'indicati luogo, giorno ed ora presentare le loro offerte estese su carta da bollo di L. 1 20 debitamente sottoscritte e suggellate.

L'impresa sarà quindi deliberata a quello che risulterà il migliore oblatore, e ciò a pluralità di offerte, purchè sia stato superato o raggiunto il limite minimo fissato dalla scheda di ufficio.

L'impresa resta vincolata alla osservanza del capitolato generale di appalto, non che di quello speciale redatto dal Genio civile in data 6 agosto 1873, visibili assieme alle altre carte del progetto in questo ufficio tutti i giorni eccetto i festivi, dalle ore 10 ant. alle 3 pom.

La manutenzione s'intenderà cominciata dal 1° aprile 1874 a tutto il trentuno marzo 1877.

Gli aspiranti per essere ammessi all'asta dovranno nell'atto della medesima presentare:

1. Un certificato di moralità rilasciato in tempo prossimo allo incanto dall'Autorità del luogo del domicilio proprio.

2. Un attestato di un ingegnere rilasciato da non più di sei mesi che assicuri che lo aspirante o la persona che sarà incaricata di dirigere i lavori ha le cognizioni e capacità necessarie per lo eseguimento e direzione dei lavori da appaltarsi.

3. Consegnare L. 1200 in biglietti di Banca a titolo di cauzione provvisoria.

La cauzione definitiva è stabilita in L. 7325, in biglietti di Banca o in cartelle di rendita al portatore inscritta sul Debito Pubblico dello Stato, valutate al corso di Borsa del giorno del deposito.

Il deliberatario dovrà nel termine di giorni 15 successivi all'aggiudicazione definitiva stipulare il relativo contratto, all'atto del quale dovrà presentare un supplente ai termini dello art. 42 del sopraddetto capitolato; e però scorso infruttuosamente tal termine, incorrerà di pien dritto nella perdita del fatto deposito interinale.

Il termine utile per presentare offerte di ribasso sul prezzo deliberato, non inferiori al ventesimo, resta stabilito a giorni 15 successivi al seguito deliberamento, e perciò andrà a scadere alle ore 12 meridiane del 10 marzo prossimo.

Le spese tutte inerenti all'appalto, niuna esclusa od eccettuata, sono a carico dello appaltatore.

Palermo, 30 gennaio 1874.

Per detta Prefettura
Il Segretario Delegato: S. SCIMONELLI.

680

DEPUTAZIONE PROVINCIALE DI NOVARA

Avviso d'Asta.

Si notifica che in eseguimento delle deliberazioni prese dalla Deputazione provinciale si procederà in quest'ufficio, ad un'ora pomeridiana del giorno di giovedì 26 del corrente mese di febbraio, avanti il signor prefetto della provincia, all'appalto delle opere e provviste occorrenti per la costruzione del tronco di strada provinciale da Biella alla Valsesia compreso tra la cascina Bonda in territorio di Trivero e la pedanca sul Ponzone in territorio di Flecchia.

L'aggiudicazione di detta impresa seguirà all'estinzione delle candele, osservate le formalità prescritte dai vigenti regolamenti, a favore di chi offrirà un maggior ribasso in ragione di un tanto per cento sui prezzi sottodescritti.

Lavori appaltati a corpo . . . . . L. 60,967 60
Lavori appaltati a misura . . . . . » 60,332 40

Ammontare complessivo delle opere da appaltarsi, soggette a ribasso d'asta . . . L. 121,300 »

Le opere e provviste sovra descritte dovranno essere effettuate sotto l'osservanza di tutte le condizioni recate dal relativo capitolato d'appalto compilato dall'Ufficio tecnico provinciale che trovasi visibile in quest'ufficio, con obbligo all'impresario di darle ultimate entro il termine di mesi 18 dalla data del verbale della relativa consegna.

Venendo l'appalto deliberato potrà il prezzo ottenuto essere ancora diminuito di somma non inferiore al ventesimo sino alle ore 11 antimeridiane del giorno 16 dell'entrante mese di marzo.

Gli aspiranti all'asta dovranno preventivamente effettuare il deposito di L. 7000 in numerario od in biglietti della Banca Nazionale.

Dovranno inoltre giustificare la loro idoneità colla produzione di un attestato rilasciato in conformità del prescritto dal capitolato da un ingegnere capo provinciale, da un ispettore o da un ingegnere capo del Genio civile in attività di servizio di data non anteriore di mesi sei.

Il certificato ed il deposito suddetto saranno presentati almeno un giorno prima di quello fissato per l'apertura dell'incanto per essere esaminati dalla Autorità incaricata dell'asta, la quale all'aprire dell'incanto darà comunicazione dell'elenco degli aspiranti ammessi a far partito.

L'aggiudicatario dovrà quindi nel termine di giorni sei dalla data dell'aggiudicazione assicurare per atto legale l'assunzione dell'appalto colla garanzia definitiva di L. 15,000 in numerario od in rendita sul Debito Pubblico Nazionale al corso effettivo di Borsa.

Novara, li 3 febbraio 1874.

Il Segretario Capo dell'Uffizio Amministrativo della Provincia
CLERICI.

736

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il R. tribunale civile e correzionale in Milano, sezione 4ª promiscua, radunatosi in camera di consiglio composto dai signori: D. Raffaele Savonarola G. ff. di presidente — D. Paolo Valle giudice, D. Eugenio Rossano agg. giudiziario,

Omissis.

Autorizza la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento in altrettanti titoli di rendita al portatore del certificato nominativo di lire 400, rendita intestata a Figini Francesco, in data Firenze 4 aprile 1872, n. 57171, consolidato al 5 per cento.

Autorizza altresì la stessa Direzione ad operare quanto le spetta onde il certificato nominativo dell'annua rendita di lire 60 in data Milano 2 ottobre 1863, col n. 31236, pure intestato a Figini Francesco, ma vincolato ad usufrutto vitalizio a favore di Fumagalli Carolina, sia diviso in due certificati separati col vincolo d'usufrutto come sopra, il 1° di lire 20 intestato a Teresa Figini mª Maymiller di Milano del fu Angelo ed il 2° di lire 40, intestato cumulativamente a Pescatori sac. Angelo, Carlo, Teresa mª Oldani, Isabella nubile, Leopoldo, Angiola mª Minorini, Giovannina mª Brunetti fratelli e sorelle del fu Vitale, tutti di Milano.

Milano, 31 dicembre 1873.

Savonarola G. ff. di presidente — L. Muggia vicecanc.

Per estratto conforme all'originale trascritto sui registri di questa cancelleria.

Milano, 16 gennaio 1874.

466 Royer canc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma, 2ª sezione, con decreto emanato in camera di consiglio li 20 dicembre 1873 ha autorizzato la Direzione Generale del Debito Pubblico a togliere il vincolo di usufrutto esistente a favore di Geltrude Guarnieri sul certificato di rendita consolidata di annue lire 140, avente il numero 87114, intestata alla Società delle Missioni in S. Salvatore in Onda, ed a pagare i relativi frutti dal 1° luglio 1871 al 15 gennaio 1872, al rev. D. Paolo Scapaticci, come erede della stessa Guarnieri, ed in quanto agli altri posteriori alla suddetta Società e per essa al suo procuratore D. Carlo Orlandi.

439 Giuseppe Pescosolido proc.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Roma, 2ª sezione, con decreto emanato in camera di consiglio nel giorno 30 dicembre 1873 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico Italiano a liberare dall'usufrutto esistente a favore di Geltrude Guarnieri il certificato di rendita consolidata di annue lire 600 avente il n. 87113, ed intestata all'Opera Pia della Propagazione della Fede Consiglio Diocesano di Roma e di pagare i frutti relativi dal 1° luglio 1871 al 15 gennaio 1872 al reverendo D. Paolo Scapaticci erede della Guarnieri, e gli altri posteriori all'Opera Pia suddetta.

440 Giuseppe Pescosolido proc.

AVVISO. 454
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 13 gennaio 1874, n. 13, il R. tribunale civile e correzionale in Milano autorizzò la Direzione Generale del Debito Pubblico al tramutamento in cartelle di rendita italiana al portatore con godimento 1° gennaio 1874 del certificato di rendita del Debito Pubblico del Regno d'Italia, consolidato 5 p. 0/0, intestato Locatelli dott. Paolo fu Marco, della rendita di lire 5 mila, col numero 41145, in data di Firenze 14 ottobre 1871; nonchè alla traslazione del certificato pure intestato Locatelli dott. F.° Paolo fu Marco, della rendita di lire 60, col num. 31316, in data di Milano 11 luglio 1864, al nome della sorella ed erede legittima del defunto titolare signora Giulia Locatelli fu Marco maritata Clerici.

Ciò si rende di pubblica ragione pei conseguenti effetti di legge.

Milano, li 24 gennaio 1874.

Dott. Antonio Rossi notaio in Milano incaricato.

PATROCINIO GRATUITO.
(2ª *pubblicazione*)

Essendosi da Lucrezia Peconio vedova di Giovanni Rabieli di Mola, attualmente dimorante in Bari, chiesto lo svincolo di una somma di lire seicento circa appartenente al detto fu suo marito,

Il tribunale di Bari con deliberazione del giorno dodici gennaio 1874 ha disposto quanto segue:

" Deliberando in camera di consiglio a rapporto del giudice signor Longhi, ed uniformemente alle conclusioni del Pubblico Ministero, autorizza Lucrezia Peconio vedova di Giovanni Rabieli di Mola ad esigere dalla Cassa de' depositi e prestiti esistente in Firenze la somma di lire 600 circa per rimborso del debito di massa lasciato dal suddetto Rabieli. – A quale effetto resta facoltato il cancelliere di questo tribunale a rilasciare alla parte interessata, decorsi i termini legali per l'opposizione prescritta dall'art. 111 del regolamento 8 ottobre 1870, n. 5943, e quando opposizione non siavi stata, l'opportuno certificato, dopochè la presente sarà stata pubblicata sul *Giornale Ufficiale del Regno* per tre volte ad intervalli di dieci in dieci giorni. "

468 Avv. Giulio De Simone.

AUTORIZZAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

La Corte R. d'appello di Firenze col suo decreto del 31 dicembre 1873 ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in titoli al portatore la rendita nominativa di lire millecinquanta del consolidato 5 per 0/0 del Regno d'Italia, inscritta a favore di Thaon Augusto fu Pietro, domiciliato in Nizza Marittima, col vincolo di ipoteca e di usufrutto a favore di Francesca Thaon nata Girard, e resultante dai certificati portanti i numeri 32167, 32169, 32170, rilasciati dalla Direzione di Torino nel 16 agosto 1862, con la indicazione nel primo certificato della rendita di lire 50, nel secondo di lire 500, e nel terzo parimenti di lire 500, e l'ha pure autorizzata a consegnare liberamente i titoli stessi ai signori Francesca Girard vedª Thaon, Agata Thaon nei Massa, Sabina Thaon vedova Laracines, Giuseppina Thaon nei Fighieras, ed Enrico Thaon, o loro speciale mandatario; dichiarando in pari tempo che gli ultimi cinque sono eredi legittimi del defunto Augusto Thaon, e che è cessato ogni vincolo alla disponibilità della rendita per l'espresso consenso di Francesca Girard vedova Thaon.

458 Dott. Alessandro Bosi.

ESTRATTO DI DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Pallanza con suo decreto in data 20 gennaio 1874, emanato sul ricorso sportogli dalli signori Moriggia Giovanni Battista e cav. dottore in medicina professore Aliprando, domiciliati in Pallanza, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico del Regno d'Italia ad operare il tramutamento di tre cedole nominative della rendita in complesso di lire 300, portanti i num. 99485, 104472, 140899, in data da Torino 16 ottobre 1865, 1° maggio 1866 e 28 aprile 1870, già intestate ed inscritte all'ora fu Carlo Felice Moriggia del fu Giacomo Antonio, domiciliato in Pallanza, loro genitore, in due altri distinti titoli pure nominativi, da intestarsi l'uno a Moriggia Giò. Battista per lire 150, e l'altro al fratello Aliprando per altre lire 150, e da essere tali titoli consegnati alli stessi ricorrenti.

Pallanza, 21 gennaio 1874.

Avv. Agostino Lasagna proc. capo.

479

DECRETO.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Firenze con decreto del 15 gennaio 1874, coerentemente al disposto degli articoli 102 e seguenti del regolamento per la Cassa depositi e prestiti, ha ordinato restituirsi il deposito di lire 3000, attualmente in testa del fu Tommaso di Luigi Chemeri, soldato nel 21° reggimento zappatori, ascritto al numero 643 di matricola, come dalla polizza di deposito di numero 3209, ai seguenti eredi intestati del suddetto defunto e nelle porzioni che appresso, cioè, a Luigi Chemeri ed Anna Corsini, genitori del defunto, lire 500 per ognuno, a Giuseppe e Ferdinando Chemeri, fratelli del defunto, lire 400 per ciascuno, a Carolina ed Assunta Chemeri, sorelle del defunto stesso, lire 400 per ognuna e le restanti lire 400 a Lorenzo Gelli, padre ed amministratore dei suoi figli minorenni, Carolina, Luisa, Pasquale, Francesco, Assunta, Clementina ed Elvira, stati eredi della defunta loro madre Annunziata Chemeri nei Gelli, sorella del ridetto fu Tommaso Chemeri, fermo rimanendo quanto a Lorenzo Gelli il decreto del tribunale civile e correzionale di Firenze del 21 novembre 1873, per quanto riflette l'uso a farsi della quota spettante ai suddetti minori, i quali eredi son tutti domiciliati in comune di Vaglia, pretura di Scarperia, esonerando il direttore e cassiere della Cassa depositi e prestiti da ogni responsabilità.

460 Avv. Giovanni Tarchielli.

DECRETO. 455
(2ª *pubblicazione*)

Con decreto 29 dicembre 1873, n. 1251, il R. tribunale civile di Milano deliberava essere i soli aventi diritto all'eredità del defunto rag. Carlo Vernansal-de-Villeneuve, decesso il 16 giugno 1872, i di lui figli Emilia, Giuseppe, Luigi ed Angelo Vernansal-de-Villeneuve, ed autorizzava la R. Direzione del Debito Pubblico a Firenze a tramutare i sottodescritti certificati della rendita di lire 615 complessiva, ora intestati collettivamente agli aventi diritto all'eredità di Vernansal-de-Villeneuve Carlo fu Achille, di Milano, col godimento 1° gennaio 1874, in altro certificato di pari rendita a favore di Emilia, Giuseppe, Luigi ed Angelo Vernansal-de-Villeneuve, rappresentati dal tutore rag. Luigi Vernansal-de-Villeneuve, con trascrittovi il vincolo a favore della minore coerede Emilia, e col godimento 1° luglio 1873.

Descrizione dei certificati.

N. 109260, della rendita di lire 355
" 109261 " 260
ambidue in data 11 settembre 1873, col n. 133954 del registro di posizione.

Carissoni presidente — Vosgien giudice.

AUTORIZZAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

La Corte R. d'appello di Firenze col suo decreto del 12 gennaio 1874 ha autorizzata la Direzione del Debito Pubblico del Regno d'Italia a tramutare in titoli al portatore la rendita di lire venti, intestata in favore di Dayve Lucia Ferdinia Agostina fu Giuseppe Maria, resultante dal certificato in data Torino 16 novembre 1863, segnato di numero 77867, ed a consegnare i titoli al portatore ai signori Samuel-Francesco Dayve ed Eugenio-Clemente Dayve o loro legittimo mandatario.

459 Dott. Alessandro Bosi.

AUTORIZZAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Cagliari, in camera di consiglio,

Udito il rapporto fatto dal giudice commesso sulla domanda dei signori sacerdote Pasquale, cav. Antonio, professore Gaetano e Rosa fratelli e sorella Cima fu Filippo;

Ritenuto che vien constatato il decesso di Giovanni Cima titolare della rendita di cui è caso coll'atto di morte, che fu prodotto dai ricorrenti;

Che dal prodotto testamento di esso titolare apparisce che i supplicanti sono gli eredi testamentari dal medesimo instituiti;

Che dall'esibito atto giudiziale di notorietà apparisce pure che il testamento del summenzionato Giovanni Cima, che fu prodotto, sia stato l'ultimo, e che non esistono altre sue disposizioni d'ultima volontà, come eziandio che non vi siano altre persone cui la legge riservi una quota ereditaria;

Visti gli articoli 78 e seguenti della legge 8 ottobre 1870,

Autorizza la Direzione del Debito Pubblico dello Stato a poter pagare al sacerdote Pasquale, cav. Antonio, professore Gaetano e Rosa fratelli e sorella Cima del fu Filippo, dimoranti il primo ed i due ultimi a Cagliari, ed il secondo a Venezia, non solo le due rendite portate dai certificati numero quattrocento cinquantadue e quattrocento cinquantaquattro, di lire cento cinquanta ciascuna, ma ancora il capitale corrispondente a quelle due cartelle, che nella fattasi estrazione si dicono favorite dalla sorte, a cui secondo il suddetto testamento avrebbero dritto i fratelli Cima ad uguali porzioni sul capitale, e la Rosa Cima alla rendita come usufruttuaria dei beni lasciati dal comune fratello Giovanni Cima del fu Filippo.

Cagliari, 21 dicembre 1873.

Murgia presidente - Fois Pisu - Sol.

461 Marturano vicecanc.

DELIBERAZIONE.
(2ª *pubblicazione*)

Con deliberazione resa in camera di consiglio dalla prima sezione del tribunale di Napoli il dì ventuno stante si è ordinato che la Direzione Generale del Debito Pubblico delle lire venticinque annue di rendita contenute nel certificato del tredici dicembre 1862 al numero cinquantasettemila seicentoquarantatrè, e numero tredicimilaventinove del registro di posizione in testa a Capasso Filippo fu Luigi, tramuti in cinque cartelle di rendita al latore da consegnarsi a Carmela Russo vedova di Filippo Capasso fu Antonio, Francesco Capasso fu Filippo, Antonietta Capasso fu Filippo, Fortunata Capasso, Margherita Capasso, e per esse al loro procuratore Giovanni Balatto. La presente inserzione si fa ai sensi della legge sul Debito Pubblico.

Napoli, 24 gennaio 1874.

464 Giovanni Balatto proc.

NOTA.
475 (2ª *pubblicazione*)

Sopra istanza delli coniugi Bosio avv. Giovanni ed Erminia Perucchini già vedova Ghidini, di Crema, il tribunale civile e correzionale di Crema con decreto 14 dicembre 1873 facendo seguito alla deliberazione del Consiglio di famiglia dei minori Ghidini Alcide e Virginia q. Gaetano, in data 18 ottobre 1873, autorizzava il tramutamento del certificato intestato a Ghidini Alcide e Virginia fu Gaetano di Crema, minorenni, rappresentati dal tutore (da tempo defunto) Perucchini Giovanni, in data 29 giugno 1866, n. 44836, consolidato 5 p. 0/0, della rendita di lire duecento venticinque, con cartelle al portatore, da rimettersi ad altro dei prodotti coniugi Bosio.

Crema, li 22 gennaio 1874.

Avv. Giovanni Bosio.

DELIBERAZIONE. 708
(1ª *pubblicazione*)

Con deliberazione del tribunale civile di Napoli del 2 febbraio 1874 si è ordinato alla Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia di tramutare in testa di Felice Giaccio fu Domenico il certificato di rendita iscritta 5 0/0, di annue lire 550, già intestato alla signora Anna Maria di Domenico fu Domenica vedova di Giuseppe Pisicelli, sotto il n. 23207.

Felice Giaccio.

DELIBERAZIONE. 672
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile di Napoli in prima sezione emise la seguente deliberazione nel dì 28 gennaio 1874:

Ordina che la Direzione Generale del Gran Libro del Debito Pubblico del Regno d'Italia annulli i tre certificati di rendita, iscritta cinque per cento, intestati sotto i numeri 23245 per annue lire 360 a Carolina de Respinis fu Gaetano, 82301 per annue lire 455, e 82302 per annue lire 5 alla stessa de Respinis, col vincolo dotale: e dalla complessiva cifra di annue lire 820 formi due novelli certificati, uno cioè di annue lire 305 in testa di Agnese Fiore di Antonio pel solo usufrutto sua vita durante, e per la proprietà in testa de' coniugi Giuseppe Grimaldi fu Tommaso e Marianna Gagliotta fu Carmine, vincolate ad ipoteca a favore della detta Agnese Fiore sino alla concorrente cifra di lire 4250 per sicurezza del legato condizionato di ugual somma fattole col testamento dalla defunta Carolina de Respinis del 5 luglio 1872 per notar Francesco Scotti di Vomero ed Antignano, e l'altro di annue lire 515 in testa de' coniugi medesimi Giuseppe Grimaldi e Marianna Gagliotta.

Se ne fa la pubblicazione per tutti gli effetti di legge.

Carlo Guida proc.

AVVISO. 673
(1ª *pubblicazione*)

Con decreto del 30 gennaio 1874 il tribunale civile di Genova, sezione 1ª, ha stabilito quanto segue:

" Autorizza lo svincolo del certificato n. 58984, della rendita di lire seicento iscritta sul Gran Libro del Debito Pubblico nel Regno d'Italia, ed intestata alla fu Paola Salamoni moglie di Vincenzo Pesci, fino a concorrenza di lire duecento, con che sia presa iscrizione ipotecaria sulla terra di cui in perizia Crozio 14 gennaio 1874, a sicurezza delle ragioni dotali di Maria Clotilde Antonia Castagnino moglie di Amilcare Cesare Eliseo Pesci, delle quali in rogito Balbi 5 dicembre 1867, e ciò fatto, manda alla Direzione Generale del Debito Pubblico di fare il tramutamento del detto certificato, quanto a lire duecento di rendita, in cartelle al portatore, da consegnarsi liberamente in Genova, ai ricorrenti Vincenzo Pesci fu Giovanni, Amilcare Cesare Eliseo Pesci, Teodolinda Maria Colomba Pesci, ed Ugo Vittorio Emmanuele Secondo Pesci, figli di detto Vincenzo, e quanto alle altre lire quattrocento di rendita in altro certificato nominativo in capo di detta Maria Clotilde Antonia Castagnino in Pesci, con annotazione di vincolo dotale in base al detto rogito Balbi. "

Questa pubblicazione è fatta ai fini che di legge.

Genova, 2 febbraio 1874.

C. Mennè canc.

AVVISO. 709
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli con deliberazione del 15 dicembre 1873, emessa in camera di consiglio sul rapporto del giudice delegato, ordina alla Direzione Generale del Debito Pubblico italiano di tramutare, ed intestare il certificato del 17 novembre 1866, di annue lire 1200, n. 120094 e n. di posizione 59872, a favore di Guerra Teresa di Gesualdo, nubile, domiciliata in Napoli, nel modo seguente, cioè: annue lire 600 da intestarsi in proprietà ed usufrutto a favore di Caro Clemente fu Gaetano; annue lire 300 da intestarsi in proprietà a Guerra Domenico fu Gesualdo, ed in usufrutto al detto Caro Clemente fu Gaetano; ed annue lire 300 da intestarsi in proprietà a Guerra Francesco fu Gesualdo, ed in usufrutto al medesimo Caro Clemente fu Gaetano. Nomina per le relative operazioni l'agente di cambio sig. Felice Carucchio. Così deliberato li 15 dicembre 1873. E ciò per adempiere al disposto del Regio decreto 8 ottobre 1870, n. 5942, sull'Amministrazione del Debito Pubblico.

Fatto il dì 5 febbraio 1874.

Nunzio Damiano proc.

ESTRATTO DI DECRETO. 735
(1ª *pubblicazione*)

Il regio tribunale civile e correzionale in Milano, sez. IIª promiscua, riunito in camera di consiglio con decreto 28 novembre 1873, n. 1143, reg. 15, ha autorizzata la Direzione Generale del Debito Pubblico ad operare la voltura di intestazione del certificato nominativo della rendita di lire 300 consolidato 5 per cento, n. 66111, dalla intestata defunta Giuditta Diani fu Carlo di Milano, ai suoi figli Achille Giovanni e Giuseppe Pezzi fu Antonio, quali suoi eredi in parti uguali, operandone lo spezzamento in 3 appunti di lire 100 di rendita ciascuno da intestarsi rispettivamente agli eredi medesimi.

Ciò si pubblica per gli effetti dell'articolo 89 del regolamento del Debito Pubblico 8 ottobre 1870, n. 5942.

AVVISO. 710
(1ª *pubblicazione*)

Il tribunale civile e correzionale di Napoli, 2ª sezione, provvedendo in camera di consiglio sulla istanza del sig. Giovanni Farina, proposta per mezzo del sottoscritto procuratore con due deliberazioni, l'una del 29 novembre 1873, l'altra del 30 gennaio 1874, dichiarava aperta *ab intestato* la eredità della signora Marianna Pinto, morta al 18 ottobre 1868, in pro dei suoi figli minori Eduardo, Maria, Elena, Giuseppa ed Orsola, non che per l'usufrutto sulla sesta parte in pro del coniuge superstite Giovanni Farina; dichiarava quindi sciolto il vincolo dotale apposto ai due certificati di rendita sotto i numeri 9567, per annue lire 300, e 12286, per lire 5, in testa a Pinto Marianna, dei quali dichiara la spettanza ai cennati eredi della detta signora Pinto, ed ordina alla Direzione del Gran Libro del Debito Pubblico di tramutare i due certificati di rendita sopra menzionati in cartelle al portatore da consegnarsi al signor Giovanni Farina; dichiarava in fine esser Giovanni Farina obbligato di dar conto della somma di questo capitale a lui liberato ai figli all'epoca del rendimento del conto, all'età maggiore di costoro.

Napoli, 5 febbraio 1874.

Raffaele Lauro proc.

DIREZIONE TERRITORIALE D'ARTIGLIERIA DI CAPUA

AVVISO D'ASTA
per incanto in seguito ad offerta del 20°.

Si fa di pubblica ragione a termini dell'art. 60 del regolamento approvato con R. decreto 25 gennaio 1870, che essendo stata presentata in tempo utile la diminuzione del ventesimo sui prezzi di calcolo ai quali in incanto del 19 gennaio 1874 risultò deliberato l'appalto descritto negli avvisi d'asta del 29 dicembre 1873 per la seguente provvista:

Lotto unico. — *Torni paralleli, trapano verticale e truogoli di ruote da arrotare, per la complessiva somma di lire* 31,500

da consegnarsi nei magazzini della stessa Direzione nel termine di giorni centoottanta, per la intiera consegna, però dopo 75 giorni della comunicazione dell'approvazione del contratto si consegneranno i due piccoli torni ed il truogolo, classo altro mese i due mezzani e trapano, trascorsi ancora altri giorni trenta verranno conseguiti i torni mezzani ma semplici, ed infine dopo altri 45 giorni i torni grandi, per cui dedotti li ribassi d'incanto di lire 1 25 per cento e del ventesimo offerto, residuasi il suo importare a lire 29,550 94.

Si procederà perciò presso l'ufficio della Direzione suddetta, situata nel R. Arsenale, al primo piano, al reincanto di tale appalto col mezzo di partiti suggellati, alle ore 12 meridiane del giorno 24 febbraio 1874, sulla base del sovra indicato prezzo e ribasso per vederne seguire il deliberamento definitivo a favore dell'ultimo e migliore offerente.

Le condizioni d'appalto sono visibili presso la Direzione predetta nel locale suddetto.

Non saranno ammessi a concorrere agl'incanti che coloro i quali è notorio sono proprietari di un'officina meccanica, la quale sia in grado di costrurre le macchine da provvedersi, o che lo comproveranno mediante certificato di una Camera di commercio ed arti o di un'Autorità municipale, e fare presso la Direzione suddetta ovvero nelle Casse dei depositi e prestiti o delle Tesorerie dello Stato un deposito di lire 3200 in contanti od in rendita del Debito Pubblico al valore di Borsa della giornata antecedente a quella in cui viene operato il deposito.

I depositi presso la Direzione in cui ha luogo l'appalto dovranno essere fatti dalle ore 8 alle ore 11 antimeridiane del giorno 24 febbraio 1874.

Sarà facoltativo agli aspiranti all'impresa di presentare i loro partiti suggellati a tutte le Direzioni territoriali dell'Arma od agli uffici staccati da esse dipendenti. Di questi ultimi partiti però non si terrà alcun conto se non giungeranno alla Direzione ufficialmente e prima dell'apertura dell'incanto, e se non risulterà che gli accorrenti abbiano fatto il deposito di cui sopra o presentata la ricevuta del medesimo.

Le spese d'asta, di bollo, di registro, di copie ed altre relative sono a carico del deliberatario.

Dato in Capua, addì 4 febbraio 1874.

Per la Direzione
Il Segretario: G. DE GENNARO.

751

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione del 1° tronco della strada provinciale Flaminia Romana dal piazzale del Ponte Milvio al confine del circondario di Viterbo, per il quinquennio dal primo aprile 1874 *al trentuno marzo* 1879.

Avviso d'Asta.

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale, o di chi lo rappresenta, il giorno 21 corrente, alle ore 11 antimerid., nella segreteria della Deputazione situata nel palazzo della Provincia in piazza dei Santi Apostoli, si procederà al primo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto della manutenzione di detta strada sull'annuo canone di L. 24,043 55 pel primo anno e di L. 28,168 15 per i quattro anni successivi, come al capitolato dell'Ufficio tecnico; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da L. 1 e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti, dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul canone suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare contemporaneamente alla scheda lire 1800 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione lire 9400 in moneta o biglietti come sopra, ovvero in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese di asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 ant. alle 4 pom. di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo è fissato alle ore 12 meridiane del giorno 4 del prossimo mese di marzo.

Roma, 6 febbraio 1874.

Per ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

746

AMMINISTRAZIONE PROVINCIALE DI ROMA

Appalto della manutenzione della strada consorziale Aprutina dalla via Valeria al confine della provincia di Aquila, per il quinquennio dal 1° aprile 1874 *al* 31 *marzo* 1879.

Avviso d'Asta.

Innanzi l'illustrissimo signor prefetto presidente della Deputazione provinciale o di chi lo rappresenta, il giorno 21 corrente, alle ore dodici meridiane, nella segreteria della Deputazione, situata nel palazzo della Provincia in piazza dei Santi Apostoli, si procederà al primo esperimento d'asta col metodo dei partiti segreti per l'appalto della manutenzione di detta strada sull'annuo canone di L. 1671 30, come al capitolato dell'Ufficio tecnico; osservate le formalità prescritte dal regolamento sulla contabilità dello Stato, approvato con R. decreto 4 settembre 1870, numero 5852.

Le schede di offerta scritte in carta da bollo da L. 1 e debitamente suggellate e sottoscritte dagli offerenti dovranno contenere in tutte lettere la indicazione chiara e precisa del ribasso che s'intenderà offrire sul canone suindicato.

Per essere ammesso all'esperimento d'asta ciascun concorrente dovrà presentare un certificato d'idoneità rilasciato da un ingegnere dell'Ufficio tecnico provinciale di Roma, o del Regio Corpo del Genio civile, di data non anteriore di sei mesi al giorno dell'incanto.

A garanzia provvisoria degli atti d'asta dovrà ciascuno dei concorrenti depositare contemporaneamente alla scheda L. 300 in moneta o biglietti di Banca aventi corso legale, e per cauzione definitiva a garanzia del contratto dovrà l'aggiudicatario depositare all'atto della stipulazione L. 850 in moneta o biglietti come sopra, ovvero in rendita consolidata al corso di Borsa del giorno antecedente a quello in cui avrà luogo la stipulazione.

Sono a carico dell'appaltatore tutte le spese di asta, registro, bollo e copie del contratto.

Il capitolato è visibile nella segreteria della Deputazione dalle ore 9 antimeridiane alle 4 pomeridiane di ciascun giorno, esclusi i festivi.

Il tempo utile (fatali) a presentare le offerte di ribasso del ventesimo è fissato alle ore 11 antimeridiane del giorno 4 del prossimo mese di marzo.

Roma, 6 febbraio 1874.

Per ordine della Deputazione Provinciale
Il Segretario Generale: A. BOMPIANI.

747

FEA ENRICO, Gerente.

ROMA — Tip. Eredi Botta
Via de' Lucchesi, 4.